

LA SANTA FAMIGLIA di Santa Cappanin

Luci soffuse, sorrisi, incrocio di sguardi, gesti composti, clima sereno, sono le note che caratterizzano questo quadro di Santa Cappanin. L'opera si inserisce in quella tradizione iconografica che, a partire dal modello rinascimentale della "sacra conversazione di santi", rappresentava la Sacra Famiglia come manifestazione, corrispondenza terrena della Trinità celeste, dove la figura del Padre è evidenziata dalla "luce inaccessibile." Il gioco delle relazioni intreccia due livelli: quello orizzontale e quello verticale in uno schema compositivo triangolare che parte dai piedi delle figure di Maria e Giuseppe, in basso e si innalza fino ai vertici della luce divina, in cui abita il Dio invisibile.

L'autrice, una religiosa delle Sorelle della Sacra Famiglia, realizzò questa tela dal sapore accademico ed arcadico, appreso dalla bottega dell'Ugolini, un valente artista veronese, molto religioso, che lavorò a cavallo tra il fine del 1700 e i primissimi anni del 1800. L'Ugolini sapeva coniugare l'eleganza del suo disegno con la capacità di creare sapienti scenografie prospettiche e con l'impiego di una tavolozza di colori squillanti e ben contrastati (vedi bozzetto dell'adorazione di Magi). L'allieva coltivata alla scuola di un maestro di tale qualità, ha saputo mettere il proprio talento a servizio della spiritualità del suo tempo e del suo ambiente, e in particolare nei confronti della devozione alla Santa Famiglia, che nel '800 riscontrò grande favore presso i fedeli, fino al culmine raggiunto quando, nel 1892, Papa Leone XIII ne istituì la festa liturgica, collocandola nella prima festa dopo Natale.

Bisogna ricordare che in questa rappresentazione ideale della Santa Famiglia di Nazareth si rispecchiavano non solo i laici, che vi trovavano un modello di amore e di lavoro, ma anche numerosi Istituti Religiosi intitolati ad essa (circa un centinaio sorti nell'800) che intendevano emularne le virtù di umiltà, castità, nascondimento e cura educativa.

Il dipinto della Cappanin si presta ad una contemplazione devota della trinità terrena, una contemplazione che, secondo i dettami di Leone XIII, doveva favorire un progresso nella carità, nella santità dei costumi e nell'atmosfera di pietà. È questo l'orizzonte di fondo in cui va collocata la nostra opera.

IL BAMBINO - Gesù bambino è il vero fulcro della tela, il suo capo sta al centro delle diagonali che partono dagli angoli. Il suo volto sereno è circondato da una chioma fluente di capelli biondi e da un'aureola luminosa che lo mette in evidenza. Il suo sguardo è rivolto in direzione di chi contempla l'opera, non in relazione filiale, ma fraterna, in realtà scruta l'infinito. La mano destra è tesa verso Maria e, nello stesso tempo, al cielo. La sinistra, invece sembra indicare verso Giuseppe ed è rivolta verso il basso. Questa posizione delle mani crea un incrocio di riferimenti orizzontali e verticali di sapore affettivo ed insieme teologico, rivelando le due nature, umana e divina del Figlio. Anche la veste di Gesù ricorda la stessa realtà dogmatica, mostrandoci attraverso il linguaggio dei colori, il rosa della carne (umanità) e l'azzurro del cielo (divinità).

LA COLOMBA DELLO SPIRITO SANTO E I TRE ANGELI - Appena sopra Gesù, l'artista ha posto la colomba dello Spirito Santo al centro di un alone luminoso, che per un verso evoca la profondità della luce del Padre invisibile, per l'altro corrisponde a quello del nimbo del Figlio. La prospettiva aerea (la profondità) di questo alone di luce segna precisamente quel mistero. La colomba dello Spirito che scende su Gesù, è la stessa che viene menzionata nei Vangeli, nella manifestazione-epifania del Battesimo. È perciò molto significativo che sia stata collocata in questa posizione dalla pittrice, in un quadro dai così evidenti toni teologici e spirituali. Per la stessa ragione, accanto alla colomba, appaiono anche tre angeli della corte celeste: una chiara allusione trinitaria.

MARIA – È dipinta alla destra del Figlio in posizione d'onore. La sua superiore statura di persona adulta non prevale rispetto a quella de ragazzo, poiché la sua posizione è inginocchiata, in segno di onore e riverenza. Rispetto a Murillo, che aveva studiato l'espedito di innalzare il basamento del bambino, qui Maria si mette in atteggiamento devoto, inginocchiandosi. Maria tiene il capo chinato e gli occhi pudicamente abbassati. Porta al petto la mano sinistra, accompagnando un lembo del velo che le scende dalla testa, come se volesse custodire il seno con il quale aveva nutrito il bambino, quel seno che fu proclamato beato. Il velo è il segno che la presenta come sposa, che normalmente è chiaro e trasparente. Inoltre Santa Cappanin, inserendosi in una consolidata tradizione iconografica, con questo gesto sembra voler indicare l'attitudine contemplativa di Maria, che secondo il celebra passo di Lc 2,19, "*serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*". La mano destra di Maria invece rimane aperta ad indicare un sentimento di stupore e di accoglienza devota. Anche i colori della sua veste, corrispondente a quella del Figlio, ci presentano la dignità di questa giovane ebrea, donna in carne ed ossa sulla quale si è stesa la potenza dell'altissimo, per renderla la madre del Figlio di Dio.

GIUSEPPE - Sulla sinistra di Gesù sta Giuseppe, facilmente individuabile per il suo bastone fiorito, segno della sua elezione di sposo di Maria e padre legale del figlio di Davide. Anche i tratti del suo volto corrispondono all'iconografia tradizionale che mostra Giuseppe un po' stempiato per alludere alla sua età matura. La sua posizione è leggermente defilata, l'intera sua persona è girata verso Gesù per testimoniare il suo orientamento totale, la sua dedizione. Anche i suoi occhi sono concentrati su quel bambino di cui è stato chiamato ad avere cura con tutto se stesso. È interessante notare che Giuseppe sta uno scalino più in basso rispetto a Gesù e a Maria. Infatti lui poggia il piede in terra e non sul basamento in pietra su cui stanno gli altri due.

LA PIETRA DI BASAMENTO E L'ALBERO - Questo basamento è stato sapientemente dipinto di spigolo per rivelarci che non si tratta di un semplice gradino, Gesù infatti è la pietra angolare. Così se questo piedistallo serve per mettere in evidenza il Figlio e sua Madre, è vero che ci rivela anche l'identità di questo bambino che solo nella Pasqua potremo comprendere del tutto, quando lo vedremo scartato dagli uomini, ma scelto dal Padre come fondamento di vita e di salvezza per l'umanità. L'albero che spunta di lato dalla parte di Maria potrebbe essere forse collegato con scene del giardino dell'Eden e di Eva e in questo caso ricorderebbe il peccato originale in una prospettiva storico-salvifica di amplissimo respiro. Più probabilmente però si tratta di una delle rappresentazioni pittoriche presenti nel riposo dopo la fuga in Egitto in cui, secondo le narrazioni degli apocrifi, le piante si inchinavano e portavano riparo alla Sacra Famiglia in fuga dalla violenza di Erode. La pittrice ha inserito un'altra nota di paesaggio con alcuni ciuffi d'erba in primo piano, una piccola asperità nel terreno e una linea di orizzonte appena tratteggiata dietro a Maria.

IN GENERALE - Con questa tela dalla luce soffusa, suor Santa Cappanin, come già avevano fatto illustri religiosi nella storia dell'arte, Beato Angelico primo fra tutti, ci mostra come la pittura può essere messa a servizio della fede e della preghiera. L'opera buona e bella, realizzata con i suoi pennelli, (perché sta facendo un'opera bella attraverso la quale fanno un'opera buona) è testimonianza che si rivolge come una parola visibile per coloro che sanno ascoltare con gli occhi. È bene dunque sostare silenziosamente in contemplazione di questa Santa Famiglia, di questo padre e di questa madre che stanno accanto al loro figlio e ricordare che per compiere il suo disegno di salvezza Dio ha bisogno di uomini e donne così, che sanno fare spazio nella loro vita a questo Figlio, la cui luce può rischiarare il buio delle nostre notti.

Don Antonio Scattolini